



RELAZIONE DEL PRESIDENTE GIANLUCA CAVION

Care colleghe e cari colleghi, autorità, gentili ospiti, questa Assemblea è davvero un'occasione speciale, senza precedenti, alla quale la nostra Associazione arriva con un duplice stato d'animo: di contentezza e di orgoglio. Siamo contenti per il fatto di ritrovarci finalmente "in presenza", dato che il mondo artigiano è, prima di tutto, un mondo fatto di persone, di relazioni dirette, concrete. E siamo orgogliosi perché la piccola impresa che rappresentiamo è pronta a confrontarsi sull'attualità e sul futuro, dopo aver passato tanti mesi tra mille difficoltà: mesi di dramma umano, di emergenza sanitaria, di incertezza economica, di vera e propria resistenza alle avversità e alla tentazione di perdere la fiducia. Abbiamo reagito. Non ne siamo ancora usciti, è vero: ma la situazione generale giustifica spiragli di ottimismo che, all'inizio di quest'anno, parevano impensabili. Abbiamo in più l'arma dei vaccini e, intanto, gli indicatori economici segnalano un clima di ripresa migliore di ogni previsione. È per questo che abbiamo voluto intitolare la nostra Assemblea "Piccole imprese per grandi imprese": perché la tenacia e la capacità di resilienza che il nostro comparto ha dimostrato finora, testimoniano ancora una volta quale sia il valore delle nostre attività. Noi lo sappiamo bene, sia come imprenditori che come associazioni di categoria, e lo sanno pure gli amministratori locali, gli analisti che ci studiano, la stampa che segue da vicino i territori, persino le università con le quali collaboriamo; peccato che non lo notino abbastanza i grandi mezzi di informazione. All'opinione pubblica nazionale viene spesso offerta l'immagine di un dibattito tra parti sociali che vede impegnati il governo, l'industria e il sindacato. Ma un tavolo non sta in piedi su tre gambe. E la quarta gamba siamo noi: i piccoli imprenditori, i lavoratori autonomi, le partite Iva, ovvero il 97% delle imprese, che assicurano il 60% dell'occupazione in Italia. È una dimensione che chiede norme e leggi decisamente più snelle, strumenti e provvedimenti accessibili e l'eliminazione della burocrazia inutile. A chi ancora non se ne rende conto, ricordiamo che siamo una insostituibile "cinghia di trasmissione" di questo Paese, sia dal punto di vista economico che all'interno del tessuto sociale. Le nostre aziende operano nel territorio e per il territorio, offrendo alle famiglie una occupazione diffusa e di prossimità; garantiscono prodotti di qualità, un grande apporto al made in Italy e una rete di servizi indispensabili per la popolazione e per la manutenzione dell'apparato produttivo; ancora, le nostre aziende assicurano forniture di alto livello tecnologico alle imprese di maggiori dimensioni.

In più, questa “cinghia di trasmissione” unisce il lavoro di giovani e adulti, consentendo che l'apprendista impari dal titolare e dal collega più esperto; proprio in queste settimane la Regione affronta il tema di come supportare un apprendistato che, nella modalità professionalizzante, resta il canale di gran lunga più utilizzato. Pur convenendo che bisogna rafforzare anche il canale duale, l'apprendistato rimane lo strumento di ingresso per eccellenza e, nella progressiva congiuntura del mercato del lavoro, anche la modalità di integrazione professionale per i giovani che provengono dall'estero.

Ecco perché questo enorme ingranaggio, questa fonte di articolata produttività, questo insieme di tradizione e innovazione, merita sempre di essere incoraggiato e sostenuto.

Per quanto ci compete come Confartigianato Imprese Vicenza, dallo scoppio della pandemia e dal suo progressivo e spiazzante infuriare, siamo stati un punto di riferimento per i soci, le loro famiglie, le comunità territoriali. Abbiamo fornito notizie, chiarimenti, supporti operativi nell'incedere complicato e spesso caotico dei DPCM. Abbiamo fornito vicinanza e dialogo che, lo abbiamo capito via via, si sono rivelati un prezioso contributo di conforto e di speranza. Lo abbiamo rilevato nei frequenti incontri a distanza, nelle decine di migliaia di telefonate. Lo hanno rilevato i nostri collaboratori che, nel dialogo con i soci, hanno dato sostegno e forza con il fattore umano e con una parola di fiducia. In questo ascolto responsabile e nel dare risposte ai bisogni espressi, abbiamo utilizzato il set dei nostri servizi relativi al lavoro, alla gestione d'impresa, al credito, ai contributi di ristoro. Abbiamo dato valore ai servizi dei nostri enti bilaterali, in fatto di ammortizzatori e di apporto alle spese per i dispositivi sanitari.

Abbiamo gestito, con combinazioni che via via cambiavano, le attività di pronto soccorso e le necessità connesse ai bisogni di riapertura che, grazie al comportamento responsabile di tante persone, appare ogni giorno che passa sempre più forte.

Ora dobbiamo chiederci cos'è accaduto nel frattempo alla nostra economia e come ne stiamo uscendo.

I dati ci dicono che l'artigianato vicentino, non solo in questi ultimi difficili 20 mesi, si è asciugato a livello numerico, ma è anche cresciuto nella dimensione media di tante sue aziende e nella natura giuridica, che vede Vicenza tra le province con più SRL artigiane. L'occupazione ha sofferto nei settori che hanno patito il distanziamento dove, non bastando di certo i ristori a rimediare ai mancati ricavi, migliaia di imprese, lavoratori autonomi e partite IVA sono state messe a dura prova. Ha tenuto il manifatturiero e il sistema casa che ora riprendono a crescere e a fare investimenti. Lo vedremo fra poco con i dati che Enrico Quintavalle ci presenterà.

Non è una crescita né scontata né lineare. La pandemia ha cambiato atteggiamenti ed il mercato si affronta sviluppando nuovi fattori competitivi e affrontando nuovi limiti alla crescita. Le materie prime hanno costi schizzati in alto, anche per pratiche di speculazione e accaparramento che né le autorità italiane né quelle europee sono riuscite ad arginare. Le imprese affrontano altresì una inedita situazione nel mercato del lavoro, nel quale la manodopera sta diventando un bene sempre meno disponibile e, per talune qualifiche, un bene raro.

L'Italia ha usato un primo acconto di PNRR, del quale come artigiani non ci siamo resi conto se non marginalmente. Rimane da utilizzarne una grande parte e siamo consci che occorre una buona programmazione prima, per una buona spesa a seguire.

Occorre valorizzare tutte le entità attive e, con esse, i territori nei quali istituzioni ed imprese si stanno adoperando per arrivare a proposte coerenti con le risorse annunciate. Non tutto ci appare lineare e non vorremmo che la fretta di spendere trovasse come spesso accade più preparate le grandi aziende di Stato e meno pronti Enti locali e piccole imprese.

Siamo già intervenuti, ad esempio, per ottenere che alcuni bandi riguardanti il potenziamento ferroviario non escludessero a priori la piccola dimensione. Molto rimane da fare e da chiarire. A partire dalle principali sfide: transizione ecologica, transizione digitale, inclusione sociale, rafforzamento della sanità territoriale e miglioramento delle infrastrutture materiali e immateriali.

La nostra Associazione si è preparata per tempo in tema digitale. Siamo orgogliosi di aver fatto crescere uno dei più efficaci e riconosciuti HUB digitali, dal quale pochi giorni fa l'Assessore regionale al digitale ha presentato il piano veneto in materia. Portare il digitale nella piccola impresa e tra le persone non è sfida facile e siamo onorati di svolgere un importante ruolo in materia sia per il Comune di Vicenza ed alcuni comuni contermini sia per il Comune di Bassano e 14 comuni di quella zona.

Altrettanto impegno dedichiamo alla sostenibilità, obiettivo che ci vede determinati a 360°. Dal contrasto dei micro eventi climatici, alle buone pratiche di economia circolare, alle azioni sul tema delle energie rinnovabili e all'operare a favore di una mobilità sostenibile e della riqualificazione urbana.

Proprio domani, d'intesa con il Comune di Vicenza, presentiamo un caso di miglioramento urbano dell'Area produttiva di Vicenza Ovest grazie al verde, mentre nei primi giorni di novembre, nell'edizione del festival Ci.Te.Mo.S. dedicato quest'anno alle prospettive per la mobilità urbana ed extraurbana, presenteremo le nostre proposte in fatto di piano urbano di mobilità per la città, con studi che intendiamo progressivamente estendere ai comuni della nostra provincia.

Ma si concorre alla sostenibilità anche onorando i contratti di lavoro, impegno che i nostri soci rispettano nonostante che due terzi dei contratti di lavoro utilizzati dalle imprese e depositati al CNEL non siano sottoscritti dai soggetti maggiormente rappresentativi legittimati a farlo. Con le Organizzazioni sindacali della nostra provincia il confronto e il dialogo non mancano: ci auguriamo siano stimolo anche ai livelli superiori.

E si concorre alla sostenibilità anche cercando di migliorare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, che vede anche nella nostra provincia una distanza ancora significativa.

Il nostro modo di essere imprenditori comprende anche l'assunzione di una sempre maggiore responsabilità sociale.

Lo abbiamo dimostrato nelle fasi più acute della pandemia, concorrendo a contrastare il virus in particolare nei luoghi di lavoro e lo stiamo dimostrando in questi giorni con l'esperienza del Green Pass, operazione che ha come obiettivo dichiarato una ulteriore crescita della popolazione vaccinata, ma con modalità che purtroppo scaricano su noi imprenditori ruoli impropri, tensioni aziendali, oneri organizzativi e costi per improvvise assenze per malattia. Anche per questi motivi la straordinarietà del nostro impegno vale solo se potrà cessare al raggiungimento degli obiettivi attesi, fatto che ci auguriamo avvenga quanto prima.

Dicevamo all'inizio che l'Italia ha ancora il primato negativo di non essere un Paese che facilita il mestiere di imprenditore, sin dalla nascita dell'impresa e poi nei momenti di crescita. Non c'è adeguata consapevolezza e conseguente riconoscimento di cosa significhi assumere il rischio di impresa, di cosa significhi ogni giorno fare gli artigiani.

Non mancano discriminazioni nei confronti della micro e piccola impresa, del lavoro autonomo e dei nostri collaboratori.

Nelle fasi acute della pandemia si è posto un parziale rimedio attraverso il ricorso alla Cassa Integrazione in deroga. Ha funzionato, con non pochi ritardi, cui hanno quasi sempre posto rimedio i colleghi imprenditori anticipando l'intervento di tasca loro ed evitando che il già rilevante divario tra dipendenti pubblici e privati raggiungesse livelli di vera e propria offesa alla dignità del lavoratore.

Anche per questi motivi ho espresso il dissenso dell'Associazione che rappresento al fatto che si concludesse un rinnovo generalizzato del contratto per i dipendenti pubblici prima di completare la riforma degli ammortizzatori riguardanti milioni di lavoratori privati, che non hanno la stessa sicurezza di continuità lavorativa.

L'Italia, a meno che non vogliamo diventare tutti dipendenti pubblici e ingrossare il debito dal quale prima o poi dovremo rientrare, deve rilanciare con serietà una politica di incoraggiamento, non solo a parole (e ne sono state spese tante), verso chi fa l'imprenditore o aspira a diventarlo. La forza del nostro Paese resta la vitalità imprenditoriale e va preservata come bene essenziale.

Abbiamo bisogno di incoraggiare e premiare il lavoro vero rivedendo radicalmente l'intervento a favore delle persone in difficoltà, che non può essere di sicuro questo reddito di cittadinanza, per ottenere il quale è stato battuto ogni record di dannosa fantasia e falsità materiale, a danno ingente delle risorse pubbliche, alimentando la pratica già grave del lavoro nero e offrendo modelli sociali diseducativi se non squalificanti.

Siamo tra coloro che spronano il Governo Draghi a proseguire deciso sulla strada delle riforme. Il Paese ne ha bisogno da tempo, al di là del fatto che le riforme sono condizione necessaria per ottenere i fondi del PNRR.

Dalla riforma del Fisco, ci aspettiamo semplificazioni, equità, attenzioni vere per le peculiarità della Piccola Impresa. Non ci preoccupa affatto che si faccia chiarezza, prima di procedere ad una revisione degli estimi incongruenti, sulla mappa delle costruzioni abusive non accatastate che, siamo convinti, non riguarda di certo il Veneto.

Dalla riforma della Giustizia pretendiamo uno snellimento dei procedimenti civili altrettanto deciso, maggiore professionalità in campo tributario e organici distribuiti in relazione alla densità di imprese e della popolazione. Ricordiamoci che a disincentivare gli investimenti esteri nel nostro Paese ci sono anche l'incertezza e i tempi dei processi.

A tutti, poi, chiediamo di essere al nostro fianco nella elaborazione di progetti e provvedimenti su due temi che riteniamo essenziali: da un lato assicurare il ricambio generazionale nelle piccole imprese, agevolare e sostenere la trasmissione dei saperi tecnici e gestionali; dall'altro, incentivare l'attrattività dei nostri territori, aree che sono dei giganti dal punto di vista manifatturiero, ma che oggi hanno bisogno di riscoprire tutto il loro valore anche in termini di offerta turistica, paesaggistica, culturale.

In entrambe le partite, un ruolo decisivo spetta ai giovani, ai quali dobbiamo mostrare quanto può essere appagante, oltre che utile, svolgere un'attività nel mondo artigiano, e

svolgerla magari nei loro luoghi di appartenenza, i quali possiedono un patrimonio di storia e di bellezza che merita di essere più conosciuto e promosso.

Siamo particolarmente lieti che il governatore della Regione Luca Zaia abbia accettato il nostro invito, ulteriore conferma della sua disponibilità ad ascoltare e a confrontarsi. È un segno di attenzione alle categorie ed al territorio. Così come ci fa piacere e onore la presenza del professor Palù che somma autorevolezza scientifica a ruoli importanti quali la presidenza dell'Agenzia Italiana del Farmaco e la presenza nel Comitato Tecnico Scientifico del Ministero della Salute.

Alla Regione, signor presidente, diamo atto di aver gestito i duri mesi dell'emergenza Covid con efficace pragmatismo, raccogliendo i frutti della territorialità del presidio sanitario, scelta che ha fatto e continua a fare. Il nostro auspicio è che adesso tale concretezza trovi conferma anche nella "messa a terra" territoriale del PNRR e delle sue risorse.

La Pedemontana Veneta, che sta per essere completata, ci fa sperare che il capitolo delle infrastrutture includa con determinazione l'Alta Velocità e Alta Capacità ferroviaria di cui abbiamo assoluto bisogno, il completamento della Valsugana, lo sbocco a nord della Valdastico, d'intesa con il Trentino.

Quattro anni fa, proprio in questa sede, come Confartigianato del Veneto, presenti tutti i presidenti provinciali del sistema, le consegnavamo il documento della nostra associazione a supporto delle ragioni del referendum sulle ulteriori forme di autonomia.

Alla democratica e chiara indicazione dei veneti sono seguite le vicende che conosciamo e che, complice la pandemia, hanno fatto tirare un sospiro di sollievo ad una parte del Parlamento che vorrebbe invece allontanare una sacrosanta responsabilizzazione nel governo della spesa pubblica e nell'efficientamento decisionale tra Stato e Regioni.

L'invito, signor presidente, è a non vanificare la sostanza delle proposte dei veneti, ricercando le necessarie alleanze per superare una stasi che temiamo possa favorire un ritorno centralista. Non è in discussione l'autorevolezza dello Stato e la sua unitarietà; sono in discussione l'uso delle risorse pubbliche e le modalità decisionali.

In questi mesi la Regione ha presentato alle parti sociali il documento "costruiamo il nostro futuro verso il Veneto del 2030", con l'obiettivo di scegliere come utilizzare i fondi comunitari FSE e FSE+, nella stagione 2021-2027.

Contiene scelte decisive per il futuro di una Regione che sta reagendo alla pandemia e vuole ritrovare un assetto produttivo e di coesione sociale in linea con le grandi scelte della transizione ecologica e digitale, del mantenimento della capacità produttiva del nostro manifatturiero, del miglioramento dell'istruzione tecnica e professionale, del rilancio del turismo, dell'inclusione sociali e del rafforzamento dei servizi socio sanitari.

Oltre ai temi già citati desidero sottolineare la sfida del capitale umano, materia preziosa, se non rara. Non c'è più tempo da perdere per favorire un più efficace rapporto tra scuola ed impresa. L'Associazione che presiedo sta producendo, un grande lavoro in materia di orientamento scolastico e professionale, con il pieno supporto del Provveditore. Abbiamo un cantiere permanente in materia di Formazione professionale e ITS e stiamo per condividere un piano di collaborazione con la Fondazione Studi Universitari. È in ballo la continuità delle nostre aziende che sono, al pari delle altre, anche un bene sociale da preservare. In questi giorni stiamo interpellando un campione di imprese sul loro futuro, tra possibilità di

continuità in famiglia o soluzioni di altra natura, stimulate anche dall'Assessore Regionale Donazzan con una iniziativa sul tema.

Come vede, signor presidente, oltre ad incoraggiare la natalità imprenditoriale va fatto il possibile, anche con misure creditizie ad hoc, per non disperdere il patrimonio delle aziende i cui proprietari entrano nella delicata fase del passaggio delle redini aziendali.

C'è un ultimo punto che riteniamo doveroso sollevare.

Stiamo entrando nel vivo della definizione delle politiche di coesione per il 2021-2027.

L'impatto che queste risorse comunitarie potranno avere sui territori passa anche (o soprattutto) attraverso l'efficacia con la quale gli enti locali, in primis i comuni, sapranno condividere obiettivi e progettualità su scala territoriale e coinvolgendo il mondo produttivo. L'auspicio, e la nostra Federazione regionale presieduta da Roberto Boschetto è su questo in prima linea, è quindi che si possa adottare finalmente un modello organizzativo veneto (IPA, Unioni Montane, ecc.) con ruoli definiti e modalità di accesso alle risorse altrettanto chiare.

Del prof. Giorgio Palù, abbiamo apprezzato, in questi mesi, gli interventi in veste di scienziato virologo: sempre chiari e comprensibili, con un costante riferimento alle fonti scientifiche, capaci di richiamare tutti all'uso del buonsenso.

Oggi, al prof. Palù chiediamo di spiegarci se e in che modo potremo e dovremo "convivere" con il virus finché non sarà debellato, recuperando sia pure progressivamente la condizione di libertà individuali e di comunità piena, liberando al tempo stesso le potenzialità lavorative e produttive, sia pure con le cautele e la prevenzione necessarie. Il lavoro, lo possiamo dire, ha contrastato con efficacia non solo la crisi economica ma anche i rischi, non sempre vinti, di gravi conseguenze psicologiche, soprattutto tra i giovani.

Allo stesso modo è stato importante, valendo la pena di affrontare rischi e sacrifici, riportare le attività didattiche in presenza.

Care colleghe e cari colleghi soci, cari colleghi che con me avete condiviso la guida associativa in questi lunghi e difficili mesi, cari collaboratori dell'Associazione, che avete saputo andare oltre i protocolli dei servizi arricchendoli di ascolto e umanità, oggi è anche la vostra festa. Una festa composta, consapevole delle persone che hanno attraversato difficoltà di ogni tipo e di quelle che ci hanno lasciato anche a causa di Covid 19. Provo orgoglio nel rappresentarvi, perché siete stati presenti, attivi, pazienti e fiduciosi. Ed è su di voi, sui vostri famigliari e collaboratori che riponiamo grande speranza per il nostro futuro.

La nostra Associazione di sicuro ci sarà.